

Se analizzare la produzione di un artista non è impresa semplice, analizzare e comprendere fino in fondo le opere di Jean Genet risulta impossibile.

Complesso ed enigmatico come il linguaggio che predilige, l'artista parigino non può e non deve essere scisso dal suo vissuto, che fa di lui un personaggio unico e immortale.

La sua esistenza si pone come un'esperienza eccezionale sin dal momento in cui vede la luce, il 19 dicembre 1910: orfano di padre ancora prima di nascere, anziché accolto, è respinto dalla madre nel momento stesso in cui viene al mondo. Trascorre i primi sette anni in un orfanotrofio per essere catapultato poi nella realtà contadina al termine della Grande Guerra.

*«Sparpagliato nella natura, egli vive in una dolce confusione con il mondo, si struscia carezzevolmente all'erba, all'acqua, gioca; traversa la sua solitaria trasparenza, passa tutta la campagna. Insomma è innocente»* così scrive Sartre nell'opera "Santo Genet commediante e martire", vera e propria indagine sulla vita e le opere di Genet, cui applica minuziosamente l'idea esistenzialista da lui teorizzata.

Della descrizione appena citata, solo la natura si rivela compagna fedele e onnipresente nella sua poetica; la *dolce confusione con il mondo* si tramuta in disagio ostinato, *lo strusciarsi carezzevolmente all'erba, all'acqua* diverrà uno strusciarsi a uomini crudeli, a criminali, a efebi maledetti, e infine l'*innocenza* altro non è che un acerbo sentimento di colpevolezza per il rifiuto perpetrato al momento del suo concepimento.

In tenera età comincia a commettere piccoli furti «per *possedere, come possiedono coloro che gli stanno vicino: e così integrarsi in una società che fino ad ora, pur beneficandolo, non lo ha mai sentito come uno dei suoi*» dice Sartre.

Dovrà aspettare di giungere nell’Africa del Nord nelle vesti di soldato per conoscere l’affetto, la complicità, il calore tra esseri umani, e cessare di essere il “trovatello”, il “diverso”.

Si autoproclama “esule tra gli uomini” quando, dopo un lungo vagabondaggio e soste nelle galere di Europa e Balcani, accetta il suo destino: «**il carcere m’offrì la prima consolazione, la prima pace, la prima promiscuità amica: e nell’immondo. Tanta solitudine m’aveva costretto a trovare un compagno in me stesso**».

Si potrebbe paragonare a un moderno *Candido*, costretto ad affrontare numerose peripezie, o al René del XX secolo, eternamente insoddisfatto, o addirittura al riflesso di *Pasolini*, accomunati dall’omosessualità e dal rapporto morboso con la figura della madre.

Eppure Genet non riuscirà a godere di un lieto fine come il personaggio di Voltaire, Genet non è un’invenzione, una madre non l’ha mai avuta, contrariamente al “corsaro”.

Il vuoto incolmabile che segna la sua esistenza sarà riempito esclusivamente dalla scrittura: «**posso dire la verità solo nell’arte**».

Inizia così a scrivere, stimolato dalla dappocaggine dei detenuti-colleghi: i primi versi sono dedicati a uno di loro, Maurice Pilorge, ladruncolo reo di aver ucciso il suo amante per denaro

e condannato alla ghigliottina.

Genet intraprende quindi la carriera di scrittore, drammaturgo e poeta, tuttavia senza rinunciare ai vizi e agli eccessi che lo hanno reso un degno erede di Verlaine, Rimbaud e Baudelaire.

La sua poetica è nota per l'aberrazione, la trasgressione dei contenuti; il linguaggio varia, subisce delle repentine metamorfosi: da una lingua familiare-parlata si passa al registro aulico-letterario fino a precipitare nell'*argot* della criminalità e nelle frequenti coprolalie. Genet si ispira ai suoi simili, ai deboli, agli emarginati, ai delinquenti, ai *diversi*.

È qui riportato un estratto della poesia *Il condannato a morte*:

*Oh la dolcezza della galera impossibile lontana!*

*Il cielo della bella, il mare e le palme,*

*Le mattine trasparenti, le sere folli, le notti calme,*

*Oh capelli rapati e le Pelli-di-seta.*

*Sogniamo insieme, Amore, qualche duro amante*

*Alto come l'Universo, il corpo macchiato d'ombra.*

*Ci infilerà nudi in quegli scuri alberghi,*

*Fra le sue cosce d'oro, sul suo ventre fumante,*

*Un magnaccio splendente modellato su un arcangelo*

*Tutto arrapato sui mazzi di garofani e gelsomini*

*Che porteranno tremanti le tue luminose mani*

*Al suo angusto fianco che il tuo bacio disturba.*

*Tristezza nella mia bocca! Amarezza che gonfia*

*Gonfia il mio povero cuore! I miei amori profumati*

*Addio se ne andranno! Addio coglioni amati!*

*Oh sulla mia voce spezzata insolente pippo addio!*

*[...]*

*Adora in ginocchio, come alla gogna sacra,*

*il mio torso tatuato, adora fino alle lacrime*

*il mio sesso che urta colpendoti come un'arma,*

*adora il mio bastone che adesso ti penetra.*

*[...]*

*Vieni mio bel sole, vieni mia notte di Spagna,*

*Vieni nei miei occhi che saranno morti domani.*

*Arriva, apri la mia porta, portami la tua mano,*

*conducimi lontano da qui a battere la campagna.*

*Il cielo può svegliarsi, le stelle fiorire*

*I fiori sospirare, e dei parti d'erba nera*

*Accogliere la rugiada dove il mattino va a bere.*

*Il campanile può suonare: io sto solo per morire.*

#### Bibliografia:

Invito alla lettura di Jean Genet / Sergio Torresani. Milano : Mursia, \1987 198 p. ; 17 cm.

Poesie / Jean Genet ; a cura di Giancarlo Pavanello. - Nuova ed. Parma : Guanda, 1998 114 p. ; 20 cm

- [Bio](#)

- Latest Posts



By: Hajrina Gufka

Nome e cognome: Hajrina Gufka

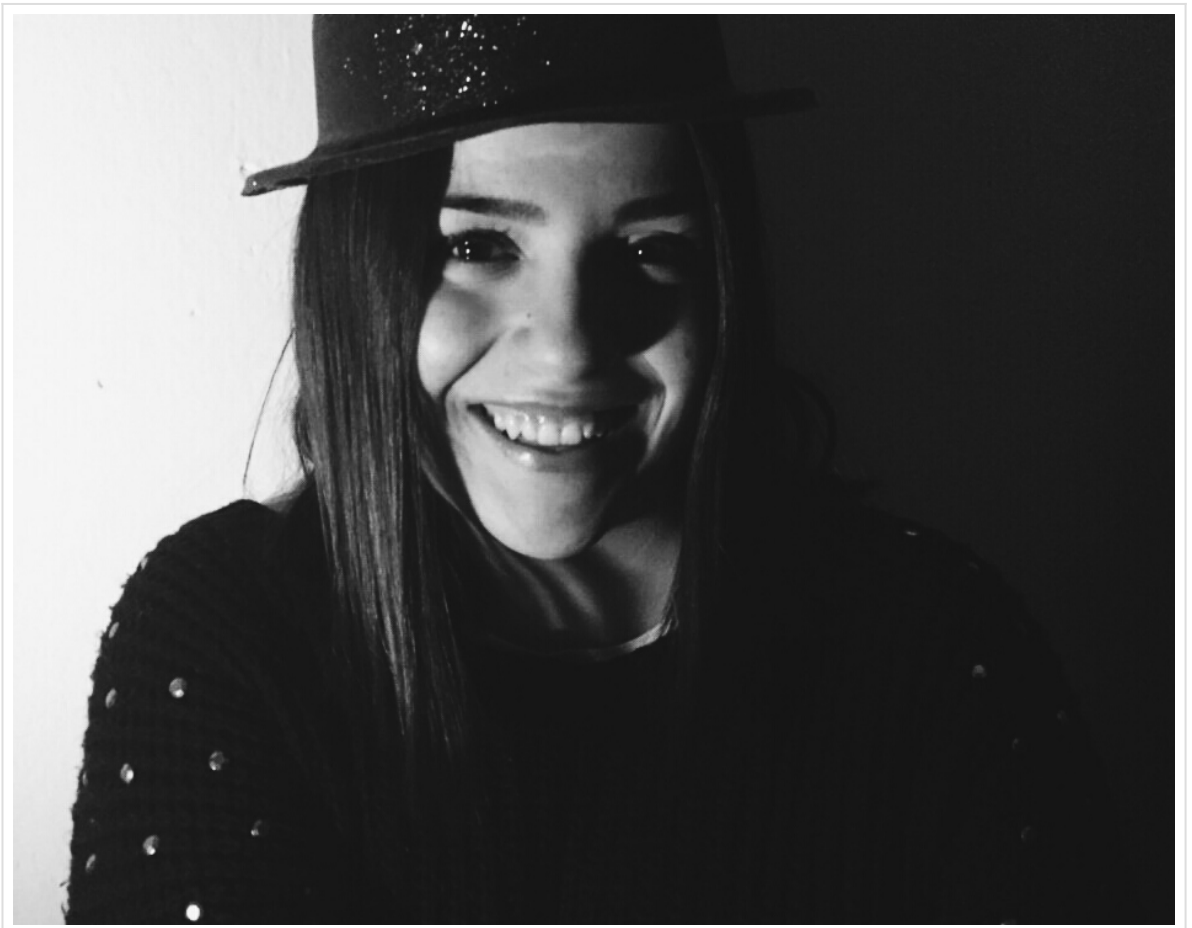
Studi: lettere e beni culturali all'università di Bologna

Interessi: tutto ciò che riguarda il passato ed epoche che non ho vissuto (XXI

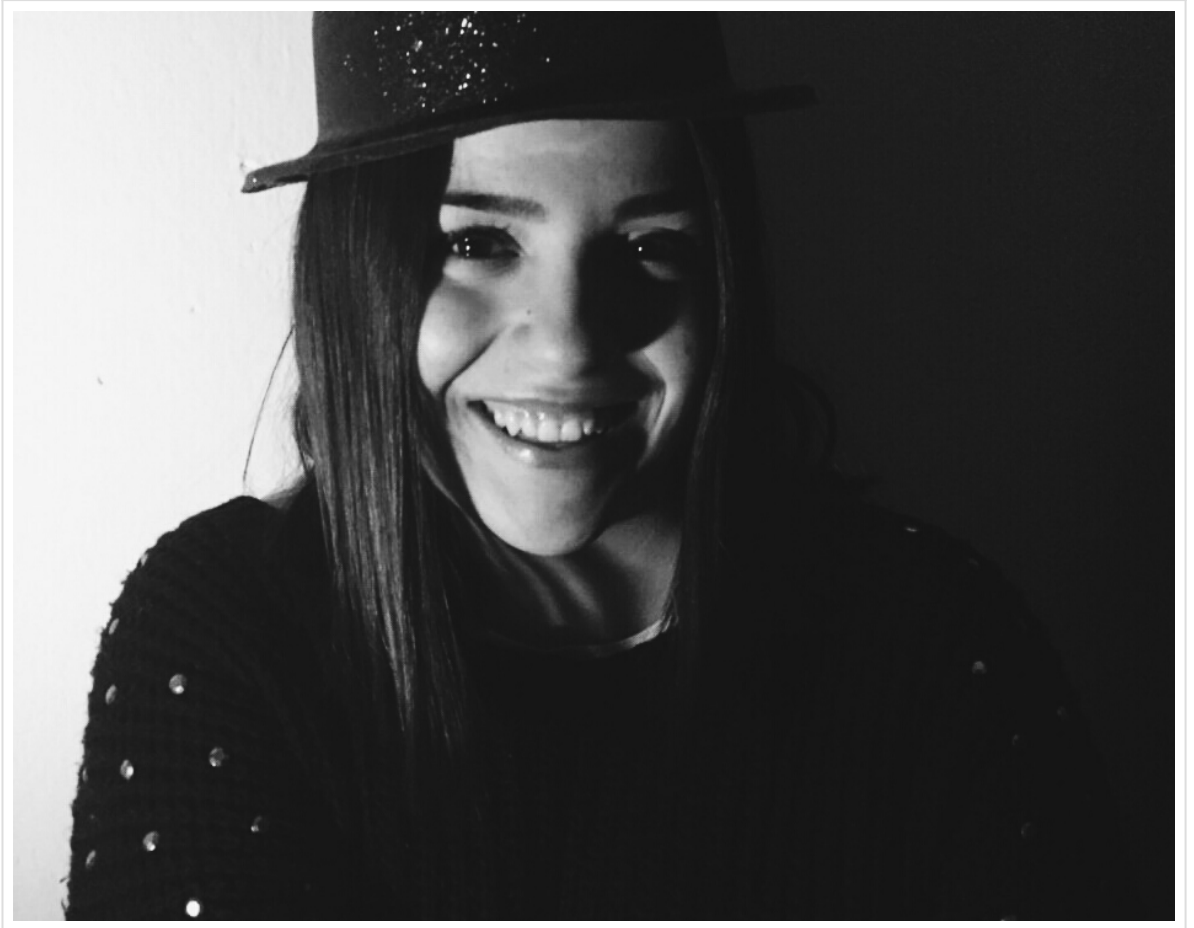
secolo compreso)

Segni particolari: normalità smodata, adorazione smisurata per Nanni Moretti e P.P. Pasolini

Descrizione: giro, vedo gente, mi muovo, conosco, faccio delle cose, dormo poco, penso molto, ascolto a non finire. Di tanto in tanto scrivo. Non chiedetemi l'età, non amo contare e odio la matematica.







[La maschera di Mishima](#)

[Géza Csàth - Oppio e altre storie](#)

[Jean-Paul Sartre e Il Castoro](#)

[Huysmans: Alla deriva, Controcorrente](#)

[La Vita di Adele](#)

[See all this author's posts](#)

